

Elenco

Il Secolo XIX 19 febbraio 2023 Ricette digitali e disservizi 'Colpa Asl, non dei medici'.....	1
Il Secolo XIX 19 febbraio 2023 Covid, 2 ricoveri in più. In ospedale sono 19.....	2
Il Secolo XIX 19 febbraio 2023 Ospedale di Pontremoli, murales per i bambini.....	3
Il Secolo XIX 19 febbraio 2023 Paziente positivo attende ore al freddo 'Protocollo errato'.....	4
La Repubblica 19 febbraio 2023 Il falso dentista scoperto dai Nas ma apprezzato dai suoi pazienti.....	5

Ricette digitali e disservizi «Colpa Asl, non dei medici»

Il sindacato dei camici bianchi: «Cattivo funzionamento addebitabile alla Rete
Capita di ripetere più volte le operazioni sul computer, perdendo ore di lavoro»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

I medici di Medicina generale e i pediatri di famiglia spezzini rispediscono al mittente le presunte inadempienze legate al mancato utilizzo del servizio di digitalizzazione delle ricette per prestazioni farmaceutiche e visite specialiste, riportato dal *Secolo XIX* nei giorni scorsi, e puntano il dito contro l'Asl 5, Alisa e Liguria Digitale a causa dei continui disservizi nel sistema informatico.

«Non è il caso di prendersela con i medici di medicina generale - attacca Maria Pia Ferrara, segretaria della Fimmg spezzina - quando da mesi sono evidenti i buchi nei programmi elettronici destinati alle ricette cosiddette dematerializzate, quelle che arrivano sulle email e sulla messaggistica dei nostri pazienti. Non è la prima volta - puntualizza Ferrara - che i programmi digitali vanno in tilt. Un imprevisto per tutti? Tanti colleghi sono risultati sconosciuti al sistema



Le ricette mediche cartacee devono essere rimpiazzate da quelle digitali

di prenotazione online quando invece da due anni inviavano dal loro computer le prescrizioni senza percepire le relative indennità. Capita poi sovente di dover ripetere la ricetta perché la prima spedizione non va a buon fine, perdendo

ore di lavoro, e spesso anche quando sembra andata a buon fine i pazienti non ricevono nulla. Inoltre Alisa come è stata solerte nel chiedere questi controlli dovrebbe esserlo altrettanto nell'inviare i dati che consentano di pagare le in-

dennità per lavoro nelle zone disagiate, che i nostri colleghi non percepiscono da due anni. Invito Asl5 a fermare le pratiche di richiesta di rimborso delle indennità di informatizzazione».

Indignato sull'atteggiamen-

to di Asl5 è anche Rosario Leotta, vicesegretario della Federazione dei medici di Medicina generale della Spezia. «Le presunte inadempienze sono tutte da dimostrare - dice il medico - Aldilà di poche posizioni, la maggior parte di noi è perplesso relativamente alla contestazione di mancato raggiungimento delle percentuali del 70% anche per pochissimo tempo. Oltretutto si parla di ricette del 2020, l'anno in cui è esplosa la pandemia ed è partito l'invio delle ricette dematerializzate per email e sms soprattutto perché i pazienti non potevano accedere negli studi per ritirare documenti cartacei». Anche Leotta denuncia disagi nell'invio di ricette dematerializzate dovute al cattivo funzionamento dei servizi di Liguria digitale, problemi che «Ci costringono a rinviare più volte le stesse ricette fermandosi a volte ben oltre la fine dell'orario di ambulatorio - dice ancora Leotta - Senza contare che da un mese denunciavamo l'impossibilità di inviare le ricette bianche per i farmaci di fascia C (non mutuabili) per sms, perché a detta del responsabile dell'applicativo gestionale vi è un'inadempienza contrattuale da parte di Regione Liguria. Fatto salvo il diritto-dovere dell'Azienda di controllare la correttezza degli emolumenti erogati e provvedere al recupero di quanto non dovuto, prima di deliberare in tal senso ci aspettavamo di esserne informati per poter effettuare le verifiche».

Covid, 2 ricoveri in più In ospedale sono 19

LA SPEZIA

Ieri in provincia della Spezia ci sono stati 17 nuovi tamponi positivi al Covid. In tutto i residenti positivi sono 712. Di questi 19, due in più rispetto al giorno prima, sono ricoverati negli ospedali locali. Nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 17 e gli altri due sono all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. In tutta la Liguria nelle ultime 24 ore ci sono stati 71

nuovi tamponi positivi e in tutto i residenti affetti da Covid sono 6628.

Negli ospedali regionali i pazienti positivi ricoverati sono stati 95: ben 10 in più rispetto al giorno prima. Nei reparti di Terapia Intensiva si trovano 5 malati positivi. Dall'inizio dell'emergenza epidemiologica in Liguria sono guarite dal Covid 647938. Purtroppo i deceduti al momento sono 5.873.—

S.COLLA

IN PEDIATRIA

Ospedale di Pontremoli, murali per i bambini

PONTREMOLI

Ieri mattina all'ospedale di Pontremoli sono stati inaugurati tre murali realizzati da Maria Grazia Angella e Stefania De Mattei, che hanno deciso di mettere a disposizione dell'ambulatorio le loro capacità artistiche con le loro opere destinate ai bambini.

Farfalle, api, ricci e tartarughe, gnomi, palloncini e una piccola volpe sotto un grande albero pieno di foglie accompagneranno i piccoli pazienti durante le attese per una visita, aiu-

tando anche i genitori a far vivere ai figli questi delicati momenti con più serenità.

All'inaugurazione erano presenti il medico Ruggero Triani, responsabile dell'ambulatorio di Pediatria, Roberta Lecchini, infermiera pediatrica e Lucia Ruffini, coordinatrice infermieristica ambulatori e servizi della Lunigiana, che hanno ringraziato le autrici dei murali per la sensibilità dimostrata.—

S.COLLA

L'ACCUSA DEL SINDACATO UGL E LA RISPOSTA DI ASL

Paziente positivo attende ore al freddo «Protocollo errato»

LASPEZIA

Un paziente positivo al Covid dell'ospedale che ieri mattina doveva eseguire un esame diagnostico nel reparto di medicina Nucleare è rimasto a lungo a bordo di un'ambulanza al freddo e seduto su una sedia di piccole dimensioni. Al paziente non è stato consentito l'ingresso in reparto in quanto positivo, ed ha dovuto attendere all'esterno del padiglione dell'ospedale spezzino che la corsia si svuotasse prima di

poter entrare dopo oltre un'ora e mezza di attesa.

A denunciare l'accaduto è stato Giampiero Orlanducci coordinatore delle attività sindacali Ugl, l'Unione generale del lavoro e responsabile dello sportello spezzino dell'Unione generale consumatori. «È inammissibile il protocollo adottato da Asl5: un paziente positivo rimasto fuori dal reparto con il freddo di questi giorni – ha detto Orlanducci – Questa Azienda sanitaria non fa una cosa giusta. Grave an-

che che chi gestisce il servizio interno di trasporto dei pazienti sulle ambulanze si sia prestato. Il paziente è rimasto al freddo per un'ora e mezza invece di farlo sistemare dentro una stanzetta al caldo. Non l'hanno fatto entrare perché doveva entrare per ultimo e un'ambulanza è rimasta ferma davanti al reparto dell'ospedale per oltre un'ora e mezzo. È una vergogna». Il paziente proveniva dall'ospedale San Bartolomeo di Sarzana dove è ricoverato al primo piano del reparto Covid. Asl5 si smarca subito. «Per contenere la diffusione del virus tutti gli esami diagnostici per pazienti Covid positivi sono effettuati a fine seduta per consentire un'adeguata sanificazione. Quindi anche il paziente aveva un appuntamento pianificato a fine seduta. La necessità di consentire il trasferimento

dalla Medicina di Sarzana dove il paziente è ricoverato alla Medicina Nucleare del Sant'Andrea ha determinato un precoce trasferimento che, comunque, non era compatibile con i tempi di ritorno al presidio di partenza. Per tale motivo gli operatori dell'ambulanza, tenuto conto delle specificità del trasporto a fini diagnostici, hanno preferito attendere con il paziente sul mezzo». Insomma per l'Azienda della Sanità pubblica locale si tratterebbe di una scelta degli operatori del servizio di trasporto sanitario. Ma ieri mattina nell'area ospedaliera la sosta forzata dell'autolettiga non è passata inosservata. Inoltre secondo la denuncia di Orlanducci il poveretto per oltre un'ora e mezzo è rimasto seduto sullo strapuntino dell'ambulanza. —

S. COLL.

Il falso dentista scoperto dai Nas ma apprezzato dai suoi pazienti

Denunciato dai carabinieri e indagato dalla Procura del reato di esercizio abusivo della professione, prossimo al processo
Nel suo passato una disgrazia accaduta 10 anni fa: una donna morta per avere contratto l'infezione durante il trattamento

di **Giuseppe Filetto**

Di lui dicono che “è un bravissimo dentista”. Al punto che i suoi clienti non hanno dubitato neppure una volta della sua abilità professionale, tantomeno della sua laurea in Odontoiatria. Anche se il “dentista” di Rapallo non è mai stato un medico. Seppure per tante e tante volte avrebbe messo le mani in bocca ai suoi “pazienti”. Fino a quando è stato scoperto dai carabinieri del Nas e denunciato alla magistratura.

G.R. da un paio di mesi risulta indagato di esercizio abusivo della professione e per questo reato nei suoi confronti la pm Daniela Pischetola ha concluso le indagini, notificando a lui e al suo avvocato Pierluigi Chino (pure lui di Rapallo) l'Acip, che preannuncia la ri-

chiesta di rinvio a giudizio (il processo). Una accusa pesante da cui dovrà difendersi e che in caso di condanna potrebbe determinare la radiazione dall'elenco degli odontotecnici.

E proprio indagando nel passato del falso dentista, tra i tantissimi nomi (diversi pure da Genova) elencati sulla sua agenda i carabinieri del Ministero della Salute hanno scoperto che dieci anni addietro era deceduta una sua paziente: una donna di mezza età che si sarebbe sottoposta alle cure dentali, ma che poi aveva contratto un'infezione degenerativa, rivelatasi letale. I figli, però, all'epoca non avevano sporto alcuna denuncia. Proprio perché la donna era amica di G.R.

L'inverosimile vicenda è venuta a galla durante le ispezioni di routine compiute dal Nas lo scorso no-

vembre. In una prima visita i carabinieri hanno controllato lo studio dentistico associato di Rapallo, dove nello stesso appartamento operavano una odontoiatra vera, con tanto di laurea, e G.R., odontotecnico specializzato sì nella costruzione di calchi, protesi ed impianti. Ma non abilitato a com-

***I clienti chiamati
a testimoniare
lo hanno difeso
manifestando lodi
“E costava pure poco”***

piere trattamenti in bocca. In quella occasione la dentista era assente, mentre il tecnico era intento a trattare un cliente sul “riunito odontoiatrico” (la poltrona da dentista). In sala di attesa, diversi pazienti che aspettavano di essere chiamati proprio da lui: gran parte di loro ignari che non avesse una laurea in Odontoiatria. Ma tutti pronti a testimoniare, ancora oggi, che “è bravissimo e di non avere mai avuto alcun problema”. Soprattutto, a ripetere che “comunque non costava troppo”. Alla seconda ispezione (tre mesi dopo) i carabinieri hanno trovato l'ambulatorio chiuso. Stando alle indagini G.R. avrebbe cambiato sede di lavoro, associandosi ufficialmente alla Dental Med. Questa volta, però, da semplice odontotecnico.

La vicenda ricorda quella accaduta nel 2017 a Lavagna, in via Co-

lombo, 33, nell'ambulatorio della dottoressa L.P. Quest'ultima di professione fa l'odontoiatra ed è munita di opportuna laurea. E però negli stessi locali i carabinieri del Nas avevano scoperto che R.K.C. – di 46 anni, colombiana ma da diversi anni in Italia – praticava non soltanto l'esercizio abusivo anche di medico, senza avere la laurea, ma neppure il diploma di estetista che le avrebbe potuto consentire di dare qualche ritocco ai vip del Tigullio. E però la sudamericana, secondo quanto avrebbero accertato i militari del Ministero della Salute, addirittura avrebbe praticato interventi di infiltrazione di acido ialuronico ed iniezioni di botulino. Con grossi rischi per i clienti, ignari che la donna non avesse il minimo di competenza professionale.